



In libreria

A proposito di BROS
Vita e opere dell'artista
raccontate da se stesso

di **Chiara Vanzetto**
a pagina 14

Libri Lo street artist cura col suo vero nome una monografia su se stesso

Il fu BROS si racconta da sé

Dalle incursioni urbane di fine anni 90 alle prime mostre istituzionali

Titolo pirandelliano, copertina insolita, procedura non convenzionale. In ogni gesto artistico BROS è allergico alle consuetudini e spargia le carte. Così anche nell'ultimo progetto, un volume fresco di stampa, «Il fu BROS», (Silvana Editoriale), monografia sull'artista milanese a cura di Daniele Nicolosi, che altri non è che BROS medesimo, in uno scambio di identità e alter ego: Daniele assume la curatela di un testo su se stesso, coordinando i contributi critici di Alessandra Donati, Ida Terracciano, Giacinto Di Pietrantonio e Nicolas Ballario. Atteggiamento autoironico che si fa meno drastico nella cover, dove campeggia un (suo) occhio: il libro guarda il possibile lettore, lo interroga, lo provoca, lo include in un gioco di riman-

di tra soggetto e oggetto.

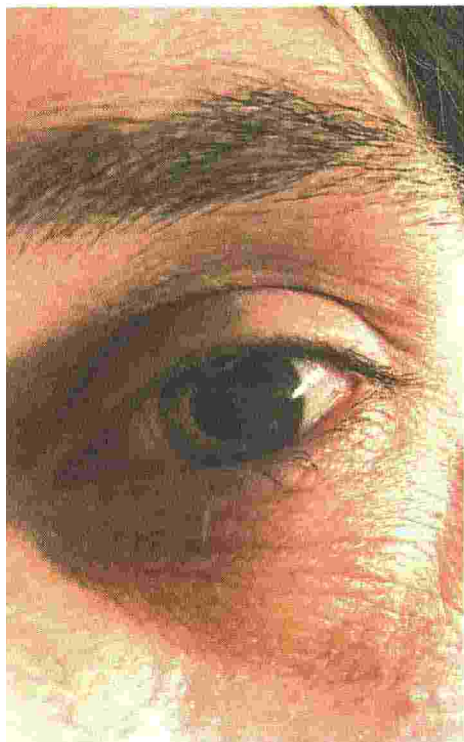
Distaccandosi da sé, il fu BROS può tracciare dunque una sintesi di 25 anni di writing, pittura, scultura, performance, installazioni. «Una selezione di opere divisa in quattro argomenti — racconta Nicolosi, classe 1981, liceo artistico e doppia laurea, al Politecnico in design e a Brera —. Nella prima parte le indagini sulla sostenibilità dell'opera d'arte nello spazio urbano, che all'inizio mi hanno portato ad avere tumultuosi rapporti con la legge. Nella seconda una riflessione sull'identità, la personalità multipla BROS-Nicolosi, una sorta di autofiction: oggi BROS è morto, ma potrebbe rinascere. Poi la sezione più oggettiva, sui lavori realizzati in rapporto alla città e al pubblico. In conclusione un'intervista

sulla contemporaneità nel mondo dell'arte». Un apparato di 150 immagini inedite documenta il percorso, insieme ad un archivio ipertestuale collegato ai testi per approfondirne i contenuti. Si va dalle pionieristiche incursioni urbane fine anni '90 alle notti tra 2002 e 2006, quando traccia a Milano un «percorso d'arte alternativo» con riconoscibili murali tra fumetto e pop-culture. Dai processi per deturpamento alle partecipazioni alle prime mostre in contesti istituzionali, Palazzo Reale e Pac, nel 2007. Dall'intervento sul lucernario del Macro di Roma, 2012, al «gradiente» su due padiglioni di Expo, 2015. Lungo il cammino affresca architetture religiose, affigge finte lapidi viarie nelle strade milanesi, organizza una mostra per i detenuti di

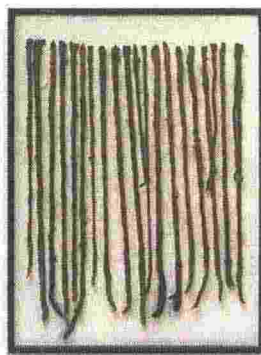
San Vittore, fa indossare al pubblico maschere che lo rappresentano. Nel 2019 durante un periodo di affidamento in prova (sempre per deturpamento) s'inventa il «Disegno sospeso»: non potendo uscire supera le convenzioni tra pubblico e privato e fa entrare le persone in casa sua «regalando» opere dietro simboliche e libere donazioni. Nel 2020, al Mart di Rovereto, «Twingo Monument»: la sua ex automobile-atelier diventa un'installazione ready-made con luci e suoni. Operazioni non per forza stilisticamente coerenti, alcuni punti fermi. Essere responsabile del proprio gesto artistico anche quando sfida i limiti. E credere nell'idea di un'arte «pubblica», interattiva con fruitori e contesto.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Album
A sinistra, il «Radical self portait» (2022) scelto per la copertina del libro di BROS; a destra, «Sansone» (2010), capelli dell'artista. vetro e legno; in basso «Intralci» (2011)



In pillole

● Daniele Nicolosi, «Il fu BROS», Silvana Editoriale, 2022, portale in collaborazione con Officine Tesia

● Presentazione alla Casa degli Artisti, corso Garibaldi 89/A, oggi alle ore 18, ingresso libero, anche in diretta sulla pagina Facebook di Casa degli Artisti

● Susanna Ravelli e Christian Gangitano dialogano con Daniele Nicolosi, Ida Terracciano, Alessandra Donati, Leonardo Bentini e Hideki Yamamoto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501